

## Il Bollettino

Il Bollettino Parrocchiale non è certo una cosa nuova per voi, che da 19 anni andate leggendo il Celentone, uno dei migliori Bollettini della Diocesi. Nuovo tornerà a voi piuttosto il titolo, il nome del nostro Bollettino, e mi sono azzardato di prepararlo senza consultare il vostro parere, sicuro però di farvi una gradita sorpresa.

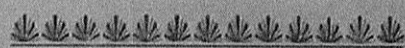
Come vedete, la testata del Bollettino, lavoro paziente e riuscitissimo del nostro caro Don Fioretto, vi mostra la Chiesa monumentale di S. Simon ed a fianco la graziosa Chiesetta del S. Cuore che dal 14 agosto 1938 ha avuto l'onore di diventare Chiesa Parrocchiale.

Il titolo ha un colore tutto locale (interessa soltanto noi) e di carattere tutto locale intendo che sia anche il contenuto del Bollettino, perchè possa tornarvi più gradito e siate mossi a leggerlo con tanto interesse.

### Scopo

Sono le campane di carta che vogliono entrare nelle vostre famiglie per riprodurre la voce delle campane di S. Simon e farsi interpreti dei sentimenti e dei desideri del vostro Parroco.

Nelle bellissime parole colle quali S. E. si è degnato di accompagnare la benedizione, che di cuore ha impartito al nostro caro Bollettino, trovo anche saggiamente ricordato lo scopo de «Le Campane di S. Simon».



## La Benedizione di Sua Eccellenza Mons. Vescovo

*Monte Reverendo Signor Parroco,*

*ben volentieri plaudo alla sua iniziativa di pubblicare un Bollettino per i suoi fedeli. La parola eterna di verità, di pace, di amore, che tanto spesso annunzia dall'Altare, più facilmente arriverà in ogni famiglia, scenderà in ogni cuore, andrà a confortare anche i diletti emigranti.*

*Squillino dunque "Le Campane di S. Simon" incrementando la pietà dei buoni, destando dal sonno i pigri, scuotendo coloro che sono lontani da Dio.*

*Invocando da Dio ogni grazia sopra il Pastore e sopra i fedeli, specialmente sopra quelli che leggeranno ed aiuteranno il Bollettino, benedico di cuore.*

✠ GIOSUE', Vescovo

Feltre, 15-9-1938.



Squillino, dice S. E. Mons. Vescovo, squillino: Incrementando la pietà dei buoni, destando dal sonno i pigri, scuotendo coloro che sono lontani da Dio.

Pei «buoni» dunque il Bollettino viene a ripetere quella voce e quella parola del Parroco che hanno sentito tante volte in Chiesa; viene così quasi a confermarla ed offrirla alla loro meditazione, memore che le parole volano, e gli scritti rimangono.

Per i «pigri», e sono le anime indifferenti per tutto quello che sa di religione e di Chiesa, vuol venire a togliere certi pregiudizi, a ribadire certe idee, è un nobile tentativo di riscaldare di amore divino, di pietà cristiana, di fervore religioso tante anime tiepide o raffreddate del tutto.

Per i «lontani da Dio», e sono coloro che non praticano per nulla la religione, non frequentano mai la Chiesa, ha lo scopo di portare quella parola di verità e di fede che, sia per cattiva volontà o per pigrizia, non sentono mai. A casa forse non si rifiutano di leggerla e può portar loro non pochi vantaggi spirituali, certo quello di un po' di istruzione religiosa, e forse anche quello della conversione e del ritorno alla Chiesa.

L'amato Pastore ricorda anche i «diletti emigranti», e molti di voi lo sanno per esperienza quanto torni gradito, trovandosi lontani dalla famiglia, dal paese, dalla patria, il Bollettino Parrocchiale che porti il nome del nostro paese e ci riferisca le notizie che riguardano i nostri cari. Vieni per loro ad essere un filo d'oro che li tien legati fisicamente e soprattutto spiritualmente al loro paese ed ai loro cari: uno svegliarino forse per qualcuno che potrebbe anche dimenticarsi dei famigliari, perchè distratto da altre dissipazioni.

### È utile?

L'esperienza di molti Parroci della Diocesi ha messo in chiara luce i

vantaggi che al popolo cristiano può apportare un bollettino parrocchiale, che sia veramente ben fatto. Esso difatti coltiva la pietà, interessa i fedeli alla vita della Parrocchia, accende lo zelo, stimola la gara nel bene, istruisce, diverte anche, ma specialmente serve a tenere uniti i fedeli al proprio Pastore, facendo loro sentire praticamente che la Parrocchia è proprio una famiglia, che le sue gioie e i suoi dolori, le sue preoccupazioni, le sue iniziative, sono le gioie, i dolori, le preoccupazioni, le iniziative di tutti i fedeli, di quanti cioè ci tengono ancora al nome glorioso di cristiani. Il Bollettino è lo specchio della vita di una Parrocchia, è la storia di questa famiglia soprannaturale.

Per questo voglio sperare che gli farete festa quando lo riceverete, gli farete la stessa festa che fate al Parroco quando viene a trovarvi. Non mancherete di leggerlo adagio, adagio in famiglia, e lo conserverete religiosamente come si conservano le cose più care della famiglia.

Tenuta presente l'utilità del Bollettino, questo non vuol essere un numero unico, ma il primo di una serie; uscirà almeno una volta al mese, a meno che non mi manchino i mezzi. A proposito...

**Quanto costa e come vive il Bollettino?**

Costa nulla, basti il fatto che viene distribuito gratuitamente a tutte le famiglie, ai poveri quindi come ai ricchi. Siccome però sono quello dei «patti chiari e amicizia lunga» è meglio che ci intendiamo fin da principio anche su questo argomento, che, e per me e per voi, può avere qualche importanza.

Perché le «Campane di S. Simono» squillino regolarmente senza interruzioni spiacevoli, fa di bisogno un po' di olio per ungere i perni ecc., l'olio, tutti lo sanno, costa.

Il Bollettino dunque non vi domanda nulla, ma aspetta molto, strano come chi lo sta scrivendo, esso non vuol fare la figura del «povero impertinente» che batte continuamente cassa e torna a noia, perfino alle persone più generose; ci tiene invece a fare la figura del povero

pezzente che si vergogna di stendere la mano, che non ha il coraggio di chiedere l'elemosina e perciò stesso fa più compassione e strappa maggiori simpatie e maggiori aiuti.

Voglio dire (temo sempre di non essere abbastanza chiaro nell'esporre le mie idee) che si distribuisce gratuitamente, ma non vengono respinte le offerte più o meno generose che i fedeli vorranno fare.

«Tutti scrocconi questi benedetti preti» mi par di sentir dire da qualcuno dei miei cari lettori. No, no, buoni parrochiani, se domandassimo per noi avreste motivo di battezzarci così, ma domandiamo per la Chiesa, per la Religione, per il bene vostro spirituale. A me basta la preoccupazione di prepararlo mese per mese; che se gli incerti (temo che siano proprio incerti) di ministero mi permetteranno di fare dei risparmi, non mancherò di portare il mio contributo, pur di dar vita al caro foglietto e non lasciarlo languire di inedia.

**Vi piace il Bollettino?**

Non voglio mettere dubbio. La più bella prova però che lo gradirete è quella di favorirlo, sostenerlo, aiutarlo a costo anche di sacrifici.

Per questo primo numero (per ragione delle spese del titolo, del cliché e di altre pratiche necessarie per ottenere il permesso di pubblicazione) non mi bastano certo L. 300 mentre i numeri degli altri mesi mi costeranno circa L. 150.

Sono queste cifre approssimative; mi riprometto di darvi il resoconto esatto sul prossimo numero.

Mi accorgo, e convengo io stesso, di essere stato un po' ardito, vorrei dire quasi temerario nell'assumermi un impegno di questo genere senza un fondo di cassa, ma d'altra parte non ho voluto venir meno ad una promessa fatta a me stesso e non ho voluto arrestarmi dinanzi alle prime difficoltà. Anzi, ho voluto anch'io tentare un po' la Provvidenza, la quale però in via ordinaria si manifesta attraverso l'opera degli uomini; e questi uomini, questa volta potete essere voi, se con gesto generoso assicurerete al vostro Parroco il sonno e l'appetito, onde non perda mai

quella robustezza giovanile che gli permetterà di fare tanto del bene in mezzo a voi. Chiaro questo italiano? A voi la risposta... pratica.

**Data memoranda**

quella del 14 agosto 1938, inaugurazione della nuova Parrocchia ed ingresso del neo-Parroco. Non la potremo di certo dimenticare, cari parrochiani, questa data. Non la posso dimenticare io, dal momento che segna per me una nuova vita, con nuove mansioni, con tutte le responsabilità del Parroco. Non voi, essendo la data che vi ricorda la realizzazione di tanti voti, il premio a tante vostre fatiche, l'appagamento dei vostri legittimi e buoni desideri. Voi ed io ed insieme coloro che furono presenti, la ricorderemo anche per la particolare solennità con la quale fu celebrata. L'assistenza di S. E. Mons. Vescovo, la corona di dodici Sacerdoti, la partecipazione di tutto il popolo festante, la fiumana di gente venuta un po' dappertutto: ecco i caratteri distintivi della festa dell'ingresso. Non credo errata l'idea di mettere in iscritto le parole con le quali mi sono presentato a voi nel giorno del mio ingresso. Hanno per me valore di promessa formale di impiegare tutte le mie energie a bene delle anime vostre che il Vescovo ha creduto di affidare alle mie cure, e nel tempo stesso anche segnano il mio programma di lavoro. Indirettamente dicono qualche cosa anche da parte vostra, implicano di certo i taciti vostri propositi di collaborazione, di ubbidienza, di solidarietà che nell'entusiasmo dell'ora non avrete esitato a formulare. Leggetelo attentamente e sia per me e per voi una reciproca promessa, una parola data, un motto d'ordine al quale vedremo di essere fedeli a costo di qualunque sacrificio.

**Al caro popolo di Vallada la grazia e la pace nel Signore**

**Ringraziamenti**

A Vostra Eccellenza Reverendissima la mia prima parola, che vuol essere l'espressione della riconoscenza mia e del mio popolo per l'onore fattoci di presenziare e par-

*Carità a pag. 12*

per le preghiere che piccoli e grandi hanno promesso di fare oggi per me, per le sofferenze degli ammalati, che io ho avvicinato nel mio pellegrinaggio di Lourdes e per tutti i voti dei presenti a questa solenne cerimonia, specie dei cari giovani di Auronzo e di Sedico; per quelle di coloro che mi sono vicini in spirito. Voi l'avete detto, che se avremo chiesto qualche cosa al Padre in nome vostro Egli l'avrebbe concessa. Ebbene, io cerco in nome vostro la salute delle anime, la gloria vostra. Lasciate far mio il motto del vostro S. Giovanni Bosco: «Da mihi animas, coetera tolle», dammi le anime, tieni il resto. Ve l'ho ripetuto fin dal giorno della mia ordinazione, e Voi, o Signore, me le avete date sempre le vostre anime; in un primo tempo a Forno e a Vallada, in un secondo tempo ad Auronzo, e tante, o Signore, e buone e docili, e pecorelle traviate con la grazia di ricondurle all'ovile. Oggi me ne date ancora e mi ripetete: «Sono proprio tue». Ed io, o Signore, grido: «Prenditi le comodità della vita, gli onori, le ricchezze, dammi soltanto anime da salvare, anime dei fanciulli, dei giovani, dei vecchi, le anime degli ammalati, le anime anche degli emigranti lontani. Ma soprattutto dammi, o Signore, le anime dei poveri peccatori, perchè anche nella nostra Parrocchia si faccia un solo ovile sotto un solo Pastore. Possa un giorno al tuo tribunale ripeterti tranquillo: «Quos dedisti mihi, custodivi et nemo ex eis perit; ho custodito le anime che mi hai affidate e non ho permesso che nessuna di esse andasse perduta».

Interceda per me S. Simone apostolo, Patrono di questa Parrocchia e mi dia lo zelo del suo apostolato; interceda il mio Santo protettore Paolo, Apostolo delle genti, interceda soprattutto la Vergine Immacolata di Lourdes, sotto la cui protezione ho messo questo popolo appena fui eletto a suo Pastore.

Così si salvino Pastore e popolo, ed insieme si introducano nella beata eternità.

## CRONACA PARROCCHIALE

15 agosto

### Prima festa in Parrocchia

Alla prima Messa una numerosissima Comunione generale con la partecipazione anche di uomini e giovani.

Dopo la Santa Messa la Benedizione del Fonte Battesimale situato nella graziosa cappella aperta nella parete laterale; quindi i due primi battesimi.

Alle ore 10 Messa parrocchiale in terzo.

Nel pomeriggio è la volta delle Associazioni di A. C. che, raccolte nella Sala Parrocchiale, hanno voluto

dire partitamente al loro primo Parroco i loro sentimenti, le loro promesse di preghiera, collaborazione, fedeltà, obbedienza. E quale pegno delle loro promesse hanno voluto offrire un ricco tesoro spirituale: Sante Comunioni, S. Messe, preghiere fatte in preparazione alla sua venuta. E anche alcuni indovinati e preziosi presenti che, nello studio del Parroco, richiameranno del continuo il dovere di coltivare quelle Associazioni che, pur non avendo un Assistente locale, hanno saputo sostenersi e far tanto e tanto del bene.

### 16 agosto: S. Rocco a Celat

A memoria d'uomo non si ricorda che si sia svolta a Celat la festa del Titolare con tanta solennità, quale fu quella di quest'anno.

La vigilia la Chiesa era affollata di gente accorsa per il canto dei primi Vespri, dopo i quali i fedeli chiesero modo di accostarsi alla S. Confessione.

Alla prima S. Messa del mattino una S. Comunione assai consolante, alle 10 poi la popolazione di Celat ebbe la lieta sorpresa di assistere ad una Messa in terzo, seguita dal canto dei secondi Vespri. La sera, poco prima dell'Ave Maria, avreste visto ancora molta gente raccolta in Chiesa per il S. Rosario e la Benedizione Eucaristica.

#### Nota bene.

Celat, fatta eccezione dei primi venerdì del mese, avrà una Messa alla settimana, qualche volta anche di più. Ho creduto bene di fissare per il venerdì perchè le persone che alla domenica desiderano fare la S. Comunione possano approfittare per la S. Confessione. È mio desiderio e premura di dare a tutti la massima comodità.

### Terza Domenica del mese

Chi non era presente non può immaginare lo spettacolo commovente offerto dalla popolazione di Vallada che in massa ha partecipato, la terza domenica di agosto, alla processione col SS. L'itinerario seguito (Sachet-Andrich: andata per la strada nuova, ritorno per la vecchia) fu, se volete, un po' lungo, ma comodo assai, e si può tenere anche altre volte fintantochè non si aprivano strade più belle e comode.

Deita processione vien fatta sempre, quando il tempo lo permette, tra le due Croci di maggio e di settembre. Durante gli altri mesi, invece, si fa la S. Benedizione Eucaristica subito dopo la Messa.

Serietà, compostezza, devozione, partecipazione totalitaria, furono i quattro caratteri della prima processione, che mentre riempì di ammirazione i forestieri, lasciò soddisfatta la popolazione, entusiasta il Parroco che vide così ben riuscito il primo tentativo.

Simile spettacolo, anzi ancor più grandioso, si ripeté la terza domenica di settembre, nella Processione indetta per ottenere dal Signore la guarigione ai poveri ammalati di Forno di Canale e per essere preservati.

### Ritorno a S. Simon

Chi, domenica 28 agosto, si fosse trovato a S. Simon, avrebbe dovuto ricredersi di un pregiudizio tanto diffuso, quello cioè che l'affetto e l'attaccamento a quella Chiesa, fosse soltanto di alcuni vecchi.

La Chiesa monumentale, che da molti anni non vedeva più raccolta la popolazione per la Messa festiva, era letteralmente gremita di gente venuta da tutte le frazioni ed anche dalle Parrocchie vicine. Fu qualche tempo in dubbio sull'opportunità o meno di ritornare a S. Simon. Quella manifestazione mi tolse ogni titubanza, e se la popolazione continuerà a frequentarla così in massa e non avrà nulla di contrario, sarò disposto, durante l'estate, a celebrare a S. Simon la Messa Parrocchiale della seconda e quarta domenica del mese. Che se domani dovessero verificarsi particolari difficoltà ed inconvenienti, nessuno potrà proibirmi di rinunciare a tutto.

### Una

#### interessantissima conferenza

fu quella tenuta domenica 11 settembre nella Chiesa di S. Simon affollata di gente dal sig. Vincenzo Regini propagandista di Venezia ed Ispettore Nazionale del Comitato Centrale di Verona per la difesa della Moralità. Eleganza nell'esporre, profondità di pensiero, perfetta convinzione, furono i caratteri della conferenza sulla bestemmia. Fu ascoltativissimo da tutta la popolazione presente. La domenica antecedente il sig. Regini aveva tenuto una conferenza non meno interessante ai giovani ed agli uomini di A. C. mentre la sua distinta signora aveva parlato con tanto entusiasmo e grazia alle giovani del Circolo.

Anche da queste colonne il mio ringraziamento ai buoni e bravi coniugi Regini, con l'augurio di averli ancora tra noi. A voi, cari parrocchiani, tradurre in pratica le buone parole che essi seppero dirvi.

parire terribile; e si comincia a sospirare e forse si dubita della Divina Provvidenza. Allora io desidero di essere chiamato a dividere le vostre lacrime, a trovarvi il conforto. E quando le disgrazie, le calamità, le miserie dovessero colpire le vostre famiglie, mi ricorderò di quelle parole: «Chi ha due vesti ne dia una a chi non ne ha, e chi ha due pani, faccia egualmente». Vi sarò vicino anche a scapito della salute, anche col pericolo della vita: l'ho giurato nell'atto in cui mi furono affidate le vostre anime. Fino a ieri io appartenevo ai miei cari genitori, oggi non più, e meglio io appartengo ancora ad essi, perchè non dimenticherò mai i miei doveri di figlio, perchè nel mio cuore non si spegnerà l'affetto per loro e la mia riconoscenza per il bene che mi hanno fatto; essi però hanno oggi rinunciato ad ogni diritto su di me, essi non possono più disporre della mia vita, ed il Vescovo mi ha chiamato a reggere questa vostra Parrocchia. Sono dunque tutto vostro, o miei cari, voi a preferenza di qualunque altro potete usare della mia vita, delle mie energie giovanili, sempre in qualunque ora del giorno e della notte, sempre a vostra disposizione.

### Pene intime

Rappresentando Cristo in mezzo a voi, Cristo il Vir Dolorum, l'uomo dei dolori, dovrò io pure assoggettarmi ai dolori ed ai patimenti. Non chiamerò patire le fatiche, le privazioni che sono inseparabili dal ministero parrocchiale. Chiamerò invece patimenti ed afflizioni, le opposizioni dei cattivi, se mai ci fossero. Queste le ebbe a sostenere Gesù Cristo stesso che lasciò detto a tutti i suoi ministri: « Non è il discepolo da più del maestro. Hanno perseguitato me, perseguiteranno anche voi ».

C'è qualche cosa che comincia nei giovanetti, si fa sentire più forte nei giovani, continua negli attempati, non ci abbandona che con la morte: sono le passioni. A queste sono venuto a portare la guerra. Tante volte io vi dovrò spiacciare, necessariamente, perchè da un bene apparente vi richiamerò a quello che è bene vero e reale, bene che a voi non sembrerà tale, ma io sarò certo essere tale per la parola di Dio e l'esperienza dei Santi. Vi prevengo solo che davanti alle opposizioni, che potreste suscitare contro quello che è bene del mio popolo, non cederò. E beato quel giorno, beata quella sera in cui dovessi dire: « Mi trattano male, ma ho compiuto il mio dovere ». Questi poveri giorni, vanno, tramontano un dopo l'altro rapidamente; c'è un altro giorno, che mi sta dinanzi come l'unico veramente importante: il giorno in cui sarò giudicato. Io guardo a quello. C'è una voce che, grazie a Dio temo più di tutte: una voce che non viene dal di fuori, la voce della coscienza, che è l'eco della voce di Dio. Non è che io pensi che in questo paese abbondino gli avversari del bene; è che tante volte il ministro di Dio per compiere il suo dovere deve lacerare, stradicare, svel-

lere, far sangue e mettere il dito sulla piaga. E allora chi è sotto questa cura è facile che si lamenti e rigetti la mano che lo vuol guarire. Non dimenticatevi mai, o miei cari, che è mio dovere combattere il mondo, il demonio e le concupiscenze; ricordatevi che io vi debbo dire con Cristo: « Non veni mittere pacem, sed bellum ». Non sono venuto a portare la pace, ma la guerra, che la croce è il mio simbolo; ricordatevi che preferirò sopportare mille volte le vostre contraddizioni piuttosto che i rimorsi della mia coscienza per non avere fatto il mio dovere e con energia.

### Motivi di fiducia

Ma io forse vi offendo se continuo di questo tono. Lo so, e mi fu detto e mi fu ripetuto, che in questo paese nonché opposizioni al bene, fioriscono anzi il buon costume, la pietà, la religione. L'ho potuto toccare con mano anch'io nel primo anno di ministero sacerdotale esercitato appunto di preferenza in mezzo a voi.

La terra che viene oggi affidata a me è terra benedetta per aver dato tanti sacerdoti, è terreno coltivato, non ne è un campo selvatico, ma un orto tenuto per bene e torna questo in lode e riconoscenza a tutti coloro che prima di me hanno tanto lavorato in mezzo a voi, sotto qualunque titolo si siano essi a voi presentati. Ricorderemo sempre con riconoscenza i Missionari Don Ettore, Don Sante, i vari Cappellani di Forno e l'attuale Arciprete, che non vi hanno lasciato mancar nulla di quello che poteva occorrere alle anime vostre. Io lo riconosco; è un campo già fiorente quello che mi viene affidato, forse a me non resta che la cura di conservarlo e la facile e dolce fatica di raccoglierne i frutti. Del resto, o miei cari, se non vi avessi conosciuti, se non avessi di voi un'ottima opinione, non avrei accolto l'invito del mio Vescovo di venire in mezzo a voi, con tanta serenità, con tanta tranquillità, data la mia giovane età, data l'esperienza di due soli anni di ministero. Tranquillità e serenità che anziché diminuire, avvicinandosi questo giorno, è andata ogni di più crescendo, specie dopo il mio viaggio a Lourdes col Treno Violetto dal 19 al 26 luglio u. s. E voi comprendete subito il motivo di questa mia fiducia, se vi metto a parte dello scopo del mio pellegrinaggio nella terra benedetta di Maria, se vi dico che vi sono andato per adempiere un voto che io ancora dieci anni fa avevo formulato per strappare alla Vergine la grazia della buona morte piuttosto che diventare un sacerdote cattivo. Comanderete ancor meglio la mia tranquillità, se aggiungo che, ai piedi della bianca Vergine dei Pirenei, io l'ho scongiurata, la Madonna, di non lasciarmi venire assolutamente in mezzo a voi se avesse previsto che un giorno fossi per voi non più pastore, ma lupo rapace, non più padre, maestro e guida, ma pietra di inciampo, occasione di scandalo.

### Responsabilità e cooperazione

Ora, o miei carissimi, dacché fui scelto, dacché io sono tra voi, dacché il Signore ha permesso che io fossi il vostro primo Parroco, ed ha fatto sorgere sul vostro e sul mio capo l'alba di questo giorno, voglio sperare, che questo sia stato non un giudizio terribile di giustizia, ma bensì un giudizio di misericordia che ridondi a vantaggio dell'anima mia e della vostra. Mi dissi tranquillo e sereno, ed è per me una dolce realtà; sarei però poco sincero se mi nascondessi oggi anche un senso di trepidazione. Ho partecipato in questi giorni ad un Corso di Esercizi Spirituali, che, se da una parte hanno servito a rinvivere il fervore e l'entusiasmo dei primi giorni di sacerdozio, dall'altra mi hanno messo sotto gli occhi le terribili responsabilità, i sacrosanti doveri del sacerdote in cura d'anime. Io sento, io vedo, o carissimi, tutta l'importanza di questo momento per me. Molte e molte anime mi sono a questo punto affidate. Vedo Gesù che ad una ad una le passa nelle mie mani: anime deboli, forti, innocenti, cadute, penitenti, santificate. « Esse valgono il mio sangue, mi ripete Gesù, di esse un giorno dovrò rendermi conto ». Oh! la mia responsabilità! E' qui che sento tutta la mia debolezza! Oh genitori, o padri, o madri, voi, voi alleggeritemi questo peso; io invoco fin d'ora la vostra cooperazione. Se io rappresento Gesù in mezzo al popolo, voi lo rappresentate nelle vostre famiglie. Un conto strettissimo renderò io dei vostri figli a Dio, ma uno ancora più severo gli renderete voi. Umamoci dunque nell'impresa di santificarli. Dalla Chiesa io devo rimetterli penitenti, corretti, più buoni alle vostre case; ma dalle vostre case devono passare alla Chiesa disposti, istruiti e riverenti, sì che sia come una sola la fatica, comune il compenso. Mamme, soprattutto, ricordatelo: la casa è il vostro regno! Da essa esca la giovane generazione e si metta a fianco delle altre già timorate e buone. Oh! La gioventù! Essa rappresenta il futuro della nostra Parrocchia! Essa è l'età che più conosco perchè fin'ora sono vissuto con essa. Ne conosco i pregi, i pericoli; venga a me confidante, mi apra l'animo suo, sì che sostenuta dal braccio del padre e della madre, guidata dal ministro di Dio, possa fare il passo più difficile della vita, ed assicurarsi il suo dominio. O Sacro Cuore di Gesù, al cui culto è consacrata questa Chiesa parrocchiale e sotto il cui titolo viene investita la nuova parrocchia, voi che siete il Pastore dei Pastori, salvate questo popolo, sono anime vostre, voi le avete redente, non castigatelo con un pastore infedele. Io non ho merito, esauditemi. Vi prego, per i bimbi che non hanno colpe, per le vergini che hanno conservato intemerato il loro cuore, per tutte quelle virtù nascoste ed oscure che non mancano mai in questi paesi e che fioriscono anche in quello che mi avete affidato. Esauditemi, o Cuor di Gesù.

tecipare così da vicino alla duplice cerimonia: l'inaugurazione della parrocchia e l'ingresso del neo-parroco.

Ecc. Reverendissima, noi Le ricorderemo sempre le attenzioni particolari avute per questa nostra parrocchia di Vallada; le ricorderò io e ne trarrò motivo per lavorare sempre più e sempre meglio nella vigna del Signore, per essere sempre docile ed ubbidiente, per dare al mio Vescovo le più belle consolazioni; le ricorderanno anche i miei parrocchiani, E. Rev., che s'industriano di manifestare la loro riconoscenza con grande attaccamento alla Vostra persona, con tanta ubbidienza alle Vostre disposizioni, col corrispondere alle premure che il neo-parroco avrà certamente per loro.

Un particolare, deferente saluto io sento il bisogno di rivolgerlo alle Spett. Autorità locali, che, insieme all'Autorità Ecclesiastica, si sono tanto adoperate per l'erezione della Parrocchia ed anche per la buona riuscita della festa di questo giorno. A loro dunque il mio saluto, il mio ringraziamento, accompagnato dalla promessa, che spero reciproca, di voler lavorare insieme per il bene del paese, negli interessi spirituali e materiali di quel popolo, che la Provvidenza ha affidato alle nostre cure.

Una parola ancora ai tanti confratelli di Sacerdozio, che mi hanno usato la bontà di essermi vicini in quest'ora solenne. Oh! Come mi torna gradita la vostra presenza, Reverendissimi Monsignori e miei cari Confratelli!

Manca, è vero, in mezzo a voi il compianto Arciprete Don Filippo Carli, la cui memoria tornerà sempre in benedizione sia per me, per aver lui individuata la mia vocazione al Sacerdozio, sia anche per il mio popolo, per avere con Don Ettore ideato e realizzato il progetto di questa che è oggi divenuta Chiesa Parrocchiale.

Scorgo invece in mezzo a voi, con tanto piacere il degnissimo Arciprete di Sedico Mons. Luigi Fiori, che per dodici anni ha coltivata, custodita, difesa anche la mia vocazione e mi ha accompagnato all'Altare.

Scorgo Mons. Augusto Bramazza, sotto la cui zelante direzione ho iniziato il mio ministero sacerdotale, ed al quale io ed il mio popolo saremo sempre tanto riconoscenti, considerandolo giustamente l'aiutore principale della nuova parrocchia.

Ragioni di ministero hanno tenuto lontano il Rev. do Piovano d'Aronzo, Mons. Pullè, che mi ebbe al suo fianco in questo ultimo tempo e che mi fu padre affettuoso, guida sicura, maestro illuminato e paziente.

Mi torna di tanto conforto ancora la presenza dei sacerdoti di Vallada, che sembrano ripetermi ad una voce: «Vieni con fiducia, Don Paolo, Vallada è terra benedetta perché ha dato alla Chiesa tanti sacerdoti».

Ed accanto a voi, Rev. di Confratelli, non posso dimenticare la lunga serie di laici: fabbrieri, membri delle Associazioni, Insegnanti ed altri che nei riguardi della Par-

rocchia hanno tanti e tanti meriti: tutti io saluto, a tutti io rivolgo il mio doveroso, sentito ringraziamento.

### Discorso-Programma

Ed ora è al mio popolo che io intendo rivolgere in modo particolare la mia parola.

«Popolo che il Signore mi ha consegnato, fratelli e figli carissimi, vi dirò con S. Paolo grazie a voi e pace da Dio Padre nostro e da Gesù Cristo Nostro Signore».

Che cosa sono io venuto a fare in mezzo a voi?

### «Sono venuto a portarvi Gesù Cristo, a rappresentare Gesù Cristo in mezzo a voi,,

Ma che vuol dire portare Gesù Cristo in mezzo a voi?

Vuol dire portarvi la sua Dottrina, i Suoi Sacramenti, il Suo esempio, i Suoi soccorsi; vuol dire portarvi, mantenere in mezzo a voi, con Gesù Cristo, la Religione, che è l'unica cosa necessaria; vuol dire portarvi la salute dell'anima che è l'unica cosa veramente importante.

In nome di Gesù Cristo adunque, io a voi mi presento, in nome di Gesù Cristo ho stesso la mano sull'altare, in nome di Gesù Cristo vi indirizzo il primo saluto, la prima parola.

### Dottrina

Sì, o carissimi fedeli, io sono venuto a portarvi Gesù Cristo e prima di tutto la sua dottrina. Ora ed ogni qual volta io vi parlerò da quest'altare, non vi dirò quello che mi suggerisce la mia mente; no, no, vi è un libro in cui è custodita la verità, ve lo scrisse quegli stesso che vi ha creati, che vi ha redenti, che vi vuol salvi; vi scrisse quanto egli vuole da noi, le sue promesse,

le sue minacce, i suoi premi, i suoi castighi: è il Vangelo. Di la ogni mia risposta alle vostre domande, qui la fonte di tutta la mia predicazione. Ed accanto alla predicazione morale, il Catechismo agli adulti ed ai piccoli, che nell'azione e nella vita pastorale deve tenere il primo posto.

### Sacramenti

Ma il Vangelo, ma la dottrina di Gesù Cristo non bastano. Senza di essi non vi è salute, non basta però che la mente si persuada della verità. Oh! Che può fare da sé l'uomo anche quando conosce quello che deve fare, se la grazia di Dio non l'aiuta, non lo porta quasi sulle braccia? La via solita, il modo ordinario di questa grazia sono i Sacramenti. Ed è appunto per l'amministrazione dei Sacramenti che sono venuto in mezzo a voi, quei Sacramenti che, quando anche ne fossi io ministro indegno, operano di per se stessi prodighi di grazia, perché il vero Sacerdote è Cristo: Cristo che battezza, che assolve, che consacra. La grazia, così necessaria, è là, nei SS. Sacramenti che vi aspetta. Dunque io vi invito fin d'ora,

e questo invito ve lo farò sempre: accostatevi. E' questa la consolazione che vi cerco, meglio di ogni benedizione che mi possiate invocare da Dio. Se vi ha luogo ove ambisco di essere visitato, circondato, pressato, è il Confessionale, l'Altare, la Mensa Eucaristica. Questa è la miglior mia consolazione perché è la miglior gloria di Dio e la miglior salute vostra. La Chiesa è la miglior gloria di un popolo, dico la Chiesa, ove si noti una devota frequenza, ove spira la fragranza della pietà, ove intorno agli altari ed ai tribunali di penitenza, in un tranquillo silenzio si compia il lavoro segreto della santificazione delle anime: è la vera gloria di un popolo, perché è lo stesso che dire famiglie ordinate, buoni genitori, figli obbedienti, vergini oneste, vecchi pazienti e venerandi.

### Esempio

Sono venuto ancora per portarvi l'esempio di Cristo. Ed io sento qui tutto il peso della mia responsabilità! Sarò io fedele in tutto? Se schiverò il male, saprò fare il bene? Se farò io il bene, ne farò io tanto quanto vuol Dio che io ne faccia e come lo devo fare? Come sono grandi i doveri, come son grandi i pericoli del Sacerdote, che mette il capo nel cielo e respira quell'aria sana che è nel paradiso, e coi piedi passeggia sulla terra e può macchiarsi del suo fango. Se avrete un Pastore fedele al suo dovere, santo come il posto a cui fu chiamato, sarà una benedizione di Dio, di cui dovrete ringraziarlo come del più segnalato favore: che se io avessi da riuscire un pastore infedele, se io avessi, per disgrazia, a cadere vi supplicherò di allontanare da me lo sguardo: vi mostrerò il Vangelo, il Crocefisso, ecco la vostra legge, ecco Quelli che dovete imitare, ecco il vostro vero Padrone.

Ma spero che ciò non accada: pregherò Iddio che mi ispiri, mi aiuti: tutti i giorni nel S. Sacrificio, lo scongiurerò di non badare a me, ma al posto che io occupo in nome suo; impegnerò a questo fine anche le vostre preghiere.

### Aiuto e conforto

L'ho detto, ve lo ripeto, sono venuto a portare Gesù Cristo ed a rappresentarlo. Ma Cristo, lo sapete, passò beneficiando e sanando. Amante delle anime commovevasi però anche davanti ai mali fisici; dinanzi a Lui passavano tutti i languenti, ciechi, storpi, paralitici; a tutti Egli rasciugava le lacrime, tutti consolava, guariva. Chiamato a governare le anime vostre, potrò io rifiutarmi di aiutarvi, potendolo, nei vostri bisogni, nei dolori, nelle affezioni? Io vi apro dunque le braccia in questo momento, o poveri, o tribolati, o infelici. Miei i vostri dolori, mie le vostre pene, mia ogni vostra affezione. Vi sono momenti desolanti davvero, quando il capo di casa, la madre, un figlio amatissimo sono in pericolo di vita: quando la falce della morte si vede ap-

## Doverosi ringraziamenti

Il popolo di Vallada, che, in diverse forme e con varie manifestazioni ha mostrato la sua riconoscenza al Rev. Arciprete di Forno, Mons. Augusto Bramezza, per le tante premure usate, desidera anche attraverso il Bollettino ripetere i suoi sentimenti di gratitudine insieme alla promessa di un ricordo al Signore per il bene della sua parrocchia, specialmente ora che attraverso una così dura prova.

Ci tiene ancora a dire a tutti la riconoscenza perenne che serberà per il compianto Arciprete Don Filippo Carli, promotore di tante iniziative utili al popolo di Vallada.

## Agli artefici

### della festa dell'ingresso

sono tenuto io a ripetere il mio grazie sentito e riconoscente. E sotto questo titolo, voi lo sapete, non vanno soltanto l'Arciprete ed il Cooperatori di Forno, ma anche Don Fiorretto che, aiutato dal Rev. Mons. Santagiuliana, ha saputo improvvisare una piccola «Schola cantorum»; il Chierico Tino, che ebbe le preoccupazioni maggiori, e seppe tutto condurre con maestria tanto da strappare l'approvazione dei Rev. di Sacerdoti ed Autorità; i cantori, le Associazioni e tutte quelle persone che si sono adoperate, anche con sacrifici, perchè tutto avesse a riuscire con decoro e proprietà.

### Fra poco tempo...

sarò nelle singole vostre case per raccogliere dati riguardanti lo stato della vostra famiglia, dati che mi permetteranno di compilare l'Anagrafe nuova. Vi domanderò quindi di ciascun membro di famiglia: nome e cognome, paternità, maternità, stato civile, professione, data di nascita e battesimo, cresima, prima comunione, matrimonio e per qualcuno la... data di morte...! Sarebbe buona cosa, per guadagnare tempo, che voi aveste a preparare su una carta qualunque questi dati; mi faciliterete il lavoro.

Avrò così occasione di far conoscenza con tutti, perchè tutti mi siete egualmente cari, ed a tutti indistintamente voglio estese le mie premure pastorali.

N. B. — Mi preme poi assai avere da voi l'indirizzo chiaro e preciso di tutte quelle persone (operai, domestiche) che sono fuori del paese per ragioni di lavoro od altro, sia stabilmente come anche temporaneamente, perchè a tutti mi impegni di

far pervenire le «Campane di S. Simon». Nessuna meraviglia se, come Parroco, mi permetterò anche di rivolgervi qualche domanda sulla vita spirituale e cristiana della famiglia. E' tutto a scopo di bene, non per secondi fini.

## Rinnovo la raccomandazione

a coloro che avessero in casa dei libri della Biblioteca Circolante di portarli in Canonica, desiderando io di riordinare detta biblioteca.

## NEL LIBRO D'ORO

### Olio per i perni

de «Le campane de San Simon»,

Mons. Domenico De Toffol L. 50; D. Giacomo Prof. Ballarin 50; De Toffol Guido 5; De Toffol Rosa 5; Andrich Anselmo 5; Vallata Teresa 5; Andrich Mario 10; Lucchetta Antonio 5; De Biasio Appollonia 2; De Toffol Giacomo 5; Maestra Laura Pescosta 4; N. N. 12; N. N. 5; Soppelsa Teresa 5; Il Parroco 100; Piaz Giovanni 5; Ronchi Giuseppe fu Antonio 5.

### Per le Opere Parrocchiali

De Toffol Giuditta lire 10.

### Per il Seminario

N. N. lire 200.

Riconoscentissimo ringrazio i generosi oblatori.

NB. - Se non vi vengono in mente, mi permetto io di suggerirvi anche altre opere pie, che aspettano il nostro aiuto: «Le Missioni», «La Congregazione della Dottrina», «La Lampada del Santissimo», «Il Pane di S. Antonio», «Le iniziative del parroco» con libertà di disporre come meglio crede e... in seguito, si capisce, offerte pro «Erigendo campanile» ecc.

Ringrazio sentitamente, a nome anche della popolazione i Rev. Sacerdoti di Vallada che in occasione dell'ingresso del neo-Parroco hanno voluto regalare alla Chiesa il prezioso piviale verde.

Le sorelle Valeria e Rosa Tomaselli offrono un camice con ricco pizzo fatto a mano. Ed un altro bel camice fu regalato da D. Sebastiano Tomaselli. La Signora Ida Manzutto di Trieste che lasciò una tovaglia coprimensa.

Il Signore benedica coloro che si prestano per l'ornamento ed il decoro della Sua Casa.

## Orario delle Funzioni

Nei giorni feriali la S. Messa sarà alle ore 6.30.

Il Rosario la sera all'Ave Maria.

Nei giorni festivi: colla prima domenica di ottobre la prima Messa sarà alle ore 7. La seconda alle ore 10.

Nel pomeriggio alle ore 2: Dottrina ai Fanciulli. Alle ore 3: Canto dei Vespri, Catechismo agli adulti, Benedizione Eucaristica. Verso sera il Rosario. Durante il mese di ottobre il Rosario sarà recitato col SS.mo esposto e terrà seguito la Benedizione.

Il giorno 28 ottobre è la festa di S. Simon patrono della nostra parrocchia. La prima Messa sarà alla parrocchiale, la seconda in terzo a S. Simon alle ore 10.

Con particolare solennità celebriamo pure la festa del S. Rosario la prima domenica di ottobre.

NB. - Come ho avvertito in Chiesa, nei giorni feriali si suonano le campane un quarto d'ora prima della Messa. La domenica una mezz'ora prima. Tanto perchè sappiate regolarvi e per dirvi quanto ci tenga ad essere puntuale all'orario.

## STATISTICA PARROCCHIALE

### Hanno ricevuto il S. Battesimo

1. Ronchi Celestina Angela di Giuseppe e di Andrich Maria.
2. Ronchi Elena di Giuseppe e di Soppelsa Gina.
3. Andrich Carla di Emilio e di Pescosta Laura.
4. Andrich Cesare di Ventura e di Mezzavilla Rosa.
5. Feder Umberto di Ferruccio e di Micheluzzi Italia.

### Hanno contratto Matrimonio

1. Michele Arcangelo Fontanive da Alleghe con Luisa-Costanza Micheluzzi da Sacchet.
2. Andrich Anselmo con Della Zassa Romana.

### Passarono a miglior vita

1. Ganz Aristide Luca fu Angelo da Sacchet.
2. Soppelsa Maria Giovanna ved. di Nardi Domenico da Celat.

I famigliari dei cari estinti mi pregano di ringraziare tutti coloro che parteciparono al loro lutto.

Col permesso dell'Autorità Ecclesiastica.

Sac. Paolo Pescosta, direttore  
D. Giacomo Viezzer, cond. respons.  
Lit. Ven. di Arti Grafiche - Stab. di Belluno